

Fiamma di Carità

Rivista delle suore **POVERE FIGLIE DI SAN GAETANO**

Anno 53 - Luglio/Settembre - "Poste Italiane s.p.a." - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Torino" nr 3/2009
Taxe perçue - Tassa riscossa - Torino CMP Nord

*"La dolcezza
è il fiore della carità
e il fondamento
dell'umiltà:
ci fa padroni
della terra
del nostro cuore".*

B. Giovanni M. Boccardo



San Gaetano Thiene

Per testimonianze, relazioni di "grazie", richieste di immagini, informazioni, biografie, abbonamenti a questo bollettino, critiche, consigli, articoli e qualsiasi tipo di corrispondenza scrivere a:

"Fiamma di Carità"

presso

**Suore Povere Figlie di San Gaetano
via Giaveno 2 - 10152 Torino
Tel. - Fax 011.851.567**

E-mail: info@suoresangaetano.it

sito in allestimento:

www.suoresangaetano.it



Fiamma di Carità

Anno 53 - Luglio/Settembre - "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Torino" nr 3/2009

Direttore responsabile: canonico Carlo Vallaro
Equipe di redazione

Questo bollettino si invia a tutti coloro che lo desiderano: si sostiene con le libere offerte dei lettori sul c/c postale 00362103 specificando la causale del versamento.

Videoimpaginazione e stampa: Maja - Torino

Sommario

FVD - La c'è la provvidenza	pag. 3
La nostra Madre scrive...	« 5
Lungo la strada con il B. Luigi Boccardo	« 7
Da Torino - Nel ricordo del Beato Luigi Boccardo	« 9
San Gaetano Thiene	« 11
Il Beato Giovanni M. Boccardo e la SS. Eucaristia	
Benedizione delle acque del Po	« 13
Grazie, Beato Padre Fondatore!	« 14
Madre Gaetana Fontana - Amare è donarsi a tutti	« 15
Una grande grazia per intercessione della serva di Dio	
Madre Gaetana Fontana	« 18
La Parola e la Famiglia secondo l'insegnamento della Chiesa	« 19

Accendi anche tu una fiamma di carità - Amici dei Beati Boccardo

- 02 maggio 2009 - Montaldo Scarampi e Montegrosso (AT)	
INCONTRO NAZIONALE 2009	« 20
- Gli Amici dei Beati Boccardo del Togo al Santuario Nazionale dedicato alla Madonna della Laguna di Togoville	« 22
Le Piccole Sorelle Gaetanine	« 24

Missioni

- Dal Togo - Africa occidentale - A Fiata si fa festa...!	« 26
• Serata culturale in onore del Beato Luigi Boccardo	« 27
• Festa liturgica del Beato Luigi Boccardo	« 28
- Dall'Ecuador - Notizie	« 29
- Da Candido Mota - Brasile - Adalberto: mattoni per il cielo	« 31

Allarga i confini della tua carità	« 32
------------------------------------	------

Cronaca

- Dal Seminario di Torino	« 34
- Volontario - Dono del cuore!	« 36
- La Scuola dell'infanzia di Pancalieri - In carrozza con l'amico Pinocchio	« 40
- Il saluto di Suor Giuseppina Ripani in partenza per l'Africa	« 43

Racconti	« 44
Se...	« 46
Ricordiamo nella preghiera	« 47



FIAT VOLUNTAS DEI

LA C'È LA PROVVIDENZA!



La notte scorsa, noi vecchietti eravamo già a letto, improvvisamente si scatenò un forte temporale. Da noi, soltanto pioggia, ma altrove, grandine, alberi abbattuti, mareggiate, strade trasformate in torrenti impetuosi, disastri.

Oggi, è il giorno dopo. Da poco, sto scrivendo per “Fiamma di Carità”, il cielo è terso, splende il sole. Quando eravamo bambini, le vecchiette dicevano che il diavolo aveva riversato su di noi la sua rabbia, ma poi, Dio

aveva vinto, e si facevano il segno della croce.

Nella nostra società odierna, sappiamo difenderci, se abbiamo prevenuto tali sconvolgimenti curando l'ambiente, rispettando la natura, ricordando che noi non siamo i padroni, ma i custodi di quanto ci circonda. Questo consiste nel prevenire, per quanto è nelle nostre capacità, il ripetersi di simili tragedie che, a volte, seminano lutti.

In una parola, **la Previdenza.**

Ma ora, se me lo permettete, vorrei parlarvi di un'altra parola, quasi simile a quella, ma molto più confortante. Per il cristiano l'una non può

fare a meno dell'altra.

Ve ne parlo non perché sono prete da 62 anni, ma perché da bambino l'ho vissuta e da quegli anni lontani ha segnato tutta la mia vita. Ogni domenica, alle 16, andavamo in Piazza Castello a Torino, nella meravigliosa chiesa di San Lorenzo, dove ho sentito per la prima volta la parola **Provvidenza**.

“Vedi, mi dicevano, quella statua del primo altare a destra, è il Santo della Provvidenza....”

Pensate: **San Gaetano**.

Poi, la seconda sosta nella chiesa del Corpus Domini, dove all'altare della Madonna delle Grazie c'era la statua del santo **Giuseppe Benedetto Cottolengo**. Mentre recitava il rosario con i fedeli accorsi per ottenere che una povera mamma rifiutata da tutti gli ospedali di Torino, con i figli ed il marito provenienti dalla Francia, dalla pensione che doveva lasciare, non avendo più soldi, dove-

va trovare chi si prendesse cura di lei, il Santo si fermò e, illuminato dal Signore, esclamò: *“La grazia è fatta!”*. Era nata la **“Piccola Casa della Divina Provvidenza”**.

Ultima sosta. Ancora in chiesa, mi direte voi? Sì, a San Tommaso, dove i Frati davano ogni giorno piccoli pacchi per i poveri. Poi, se non vi annoio, ho conosciuto, amato, ascoltato un Santo vivo, **Monsignor Pinardi, Vescovo e Parroco di San Secondo**. Accoglieva i poveri con la berretta in mano, *(come il Beato Giovanni Maria Boccardo, parroco di Pancalieri!)*, li serviva alla mensa sempre aperta, la domenica, a pranzo, e saliva nelle soffitte portando, oltre il conforto morale, l'aiuto materiale.

Diceva il Manzoni nei “Promessi Sposi”: **“La c'è la Provvidenza!”**. Di cuore.

*Don Carlo Vallaro,
direttore*

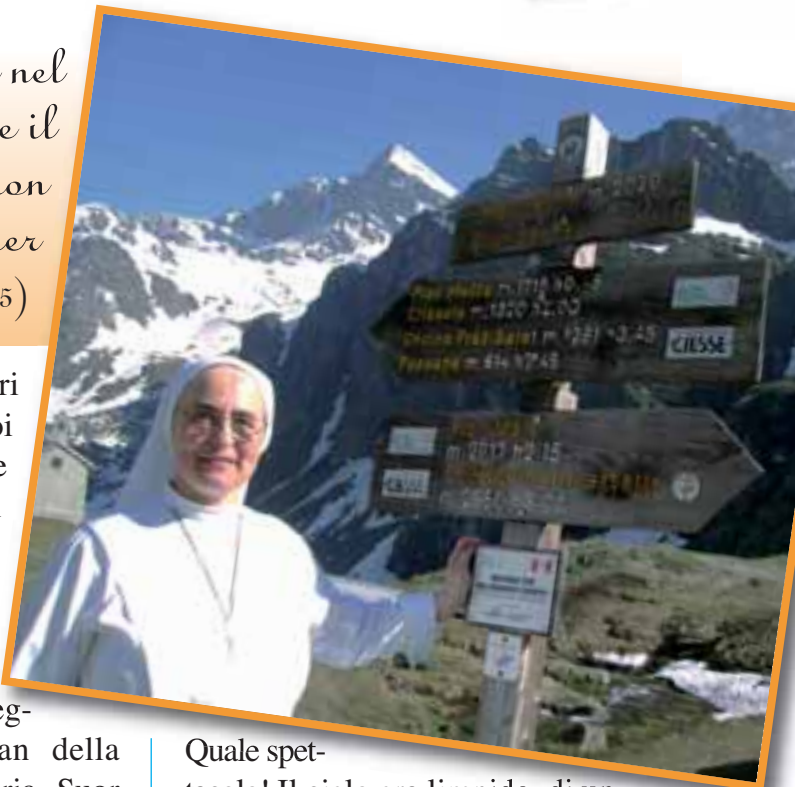


La nostra Madre scrive..

“Chi confida nel Signore è come il monte Sion, non vacilla, è stabile per sempre!” (Salmo 125)

A voi tutti, carissimi Lettori di Fiamma di Carità, a voi carissime Sorelle e Piccole Sorelle Gaetanine, a voi carissimi Amici dei Beati Boccardo, il saluto più caro. Alcuni giorni fa, mi sono recata sui monti della Valle Po. Dopo aver posteggiato la macchina al Pian della Regina, insieme alla Vicaria Suor Rosanna e a suor Angela, mi sono incamminata verso il Pian del Re per andare alle sorgenti del Po, poiché la strada era chiusa al traffico a causa dell'abbondante neve.

Quattro chilometri a piedi, quanto basta per essere immerse nel silenzio dei monti e nell'incanto della natura. Sole, in quell'immensità, avevo la sensazione di un contatto diretto col Creatore e, guardando le vette che man mano si facevano più vicine, mi pareva di camminare al ritmo del salmo: “Chi confida nel Signore è come il monte Sion; non vacilla...”.



Quale spettacolo! Il cielo era limpido, di un azzurro intenso, le nevi immacolate coprivano, come un manto, l'austerità delle vette. Ho avvertito nell'intimo tutta la tenerezza del Creatore ed ho gustato l'immensa gioia di sentirmi figlia sua. Può una figlia dubitare di suo Padre? Se così belle sono le vette dei monti, “che cos'è un uomo perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi?” (Salmo 8,5).

Mentre il mio sguardo fissava la cima del Monviso, così maestosa e così vicina, mi è parso di percepire un messaggio: “Non temere, io sono

con te!”. Il cellulare di Dio era attivo anche lassù. Non c'erano interferenze di onde, né interruzioni di linee. Il grande silenzio e la grande pace erano una musica percepibile che cresceva man mano.

Chiare mi apparivano le parole di San Gaetano: “Immergiamoci, gioiosi, nel calore del Sole dell'amore Divino, e lasciamoci andare alla danza della vita, per allietare i nostri fratelli”.

Carissimi Amici, in questo anno, tutta la nostra Famiglia Religiosa ha percorso il sentiero dell'Abbandono alla Provvidenza, evidenziando lo slogan: attingiamo dal carisma l'abbandono alla Divina Provvidenza. Voi, Amici dei Beati Boccardo, avete vissuto la Giornata Nazionale con questo titolo: “Un Padre provvido ci guida”. Il nostro Fondatore Beato Giovanni M. Boccardo ci ha lasciato in eredità la ricerca appassionata di Dio senza preoccuparsi di altro e ci ha dato come protettore, il grande san Gaetano Thiene, chiamato il santo della Provvidenza. Con tutte queste preziose indicazioni, possiamo ancora dubitare dell'amore di Dio?

L'amore richiede risposta, corrispondenza in ogni momento, lieto o triste; quando hai la sensazione di sentirti solo, quando sei

nella fatica, nella difficoltà, nella solitudine. E' qui che il tuo Sì diventa vero, solido, audace, come il Sì di Gesù sulla croce.

Voi non conoscete Ilaria. E' una bimba di quattro anni, allegra, simpatica, piena di vita. Sovente passa sul marciapiede che immette nella nostra casa. Si ferma sul portone dove spicca l'immagine della Madonna. La saluta festante, poi chiama la nonna (che è sempre due passi dietro di lei), e la invita a rivolgere il suo saluto alla Vergine. Un giorno entra in casa nostra, saluta la suora che fa il servizio di portineria. La nonna tutta orgogliosa, dice: “Ilaria, fai vedere alla suora che sai dire le preghiere”. Ilaria mette le manine giunte, fa una piccola genuflessione e dice tutta sorridente: “Amen!”. E' tutta qui la preghiera di Ilaria. L'innocenza e la sicurezza con cui la piccola fa vedere che sa pregare, fanno sorridere. Eppure, Ilaria, nella sua semplicità, dice la parola più significativa e più difficile:

Amen!, sì, sia così.

E' il Sì di chi ama e di chi si sente amato, ed ha la certezza di “essere tranquillo e sereno, come un bimbo in braccio a sua madre” (Salmo 131).

Con stima e affetto.

Suor Teresa Ponsi
Madre



Il 19 giugno 2009 il Papa Benedetto XVI ha proclamato solennemente l'anno "sacerdotale", vogliamo avvolgerlo con la nostra preghiera e la riflessione.



Lungo la strada con il B. Luigi Boccardo

efficacia, spesso, molto discutibile, e che ad ogni modo tutt'al più non servono che a ritardare la

Il Divin Redentore, nei giorni della sua vita mortale, specialmente mediante la sua Passione e Morte, ha fatto da sapiente e provvido chimico-farmacista, preparando rimedi efficaci, non solo, ma infallibili, per le nostre spirituali infermità, le quali, al dir di S. Ambrogio, ci travagliano come sette febbri, quelle stesse che dalla dottrina cristiana son chiamate vizi capitali. Indiscutibilmente i suoi rimedi sono efficacissimi, anzi assolutamente infallibili, per ogni malore dell'anima. Primo fra tutti, *il rimedio* per eccellenza, il sacramento della Penitenza. Se nell'ordine materiale si dessero rimedi naturali che stessero alla pari con questo di Gesù, i laboratori farmaceutici non potrebbero bastare alle incessanti richieste. Invece, mentre noi vediamo tanti infermi di corpo assoggettarsi, con grande dispendio e coraggio, a cure di

morte, mai ad assicurare per sempre la vita; pei rimedi divini poi, abbastanza facili e accessibili a tutti, non troviamo troppe volte che trascuranza e superficialità nel farne uso. Ed è questa senza dubbio, una delle più fatali cause del rilassamento della morale nel mondo. I santi che attendevano seriamente alla riforma dei costumi presso i loro contemporanei, si davano con tutto il loro zelo ad estirpare i vizi ed a coltivare le virtù, mediante l'amministrazione assidua del sacramento della Penitenza.

La confessione arreca la vera pace, la gioia profonda del cuore

Non v'è assolutamente un cuore che possa paragonarsi al Cuore dolcissimo di Gesù. Dopo di averci assicurato un indefinito numero di volte il perdono di qualsiasi quantità di peccati di qualunque enormità, dopo tutti gli inestimabili

benefici che ogni assoluzione ci apporta, ad attestarci il gusto che Egli sperimenta nel riceverci, ogni volta che ritorniamo a Lui ci colma ancora della Sua pace, che è la sola vera, della Sua gioia che sola può appagarci.

Come si verificano le predizioni dei profeti, i quali preannunciando il venturo Messia, lo salutarono col dolce titolo di “principe della pace”, anzi, di “Pace” in persona! Tutta quanta la nostra redenzione è un’opera effettiva di pace, ma dove questa si sperimenta più sentita e più saporita, è certamente nel sacramento della Penitenza, che si potrebbe chiamare il “sacramento della pace”. «Non est pax impiis», dice Isaia. Finché il peccatore persiste nella sua lontananza da Dio potrà ostentare una pace esteriore, ma trovarla dentro, mai. Egli si trova fuori del dovuto ordine in cui la creatura deve tenersi, cioè rivolta verso il suo Creatore mediante l’ossequio della mente e della volontà [...].

L’assoluzione che riceve, restituendogli la grazia santificante, o aumentandogliela sempre più, lo riveste nuovamente di Gesù, o sempre meglio a Gesù lo unisce e conforma; quindi lo mette sempre più in possesso della vera pace che Gesù promise ai suoi discepoli, che è Lui stesso [...].

Quanti, con le lacrime agli occhi, non sapevano esprimere la loro contentezza per l’alleggerimento sensibile della loro coscienza e per la pienezza della loro soddisfazione. [...]. La parola così

significante del Padre (spirituale) che dice all’anima: “Va’ in pace e sta’ tranquilla”, deve apprezzarsi sempre per la più grande assicurazione. Egli la pronunzia nel nome e coll’autorità di Dio, davanti al Quale se ne sta garante; essa quindi vale smisuratamente più di qualunque sentimento, di qualunque intuizione dell’anima stessa.

In conclusione, la regola da seguire è quella che Gesù diede a tutti: *“Una cosa bisogna farla, e l’altra non ometterla”*. Bisogna, cioè, che ciascuno, nel suo ambiente, provveda alla propria anima, tanto nel disbrigo delle mansioni a lui affidate, quanto nel procurarsi la forza per compierle convenientemente, attingendola alle divine sorgenti dei sacramenti. E se non a tutti è possibile mantenere la stessa frequenza alla confessione, tutti quelli dotati di vera volontà di non trascurare le partite della propria anima, devono aver cura di accostarvisi quanto più sovente lo consentono le circostanze in cui la divina Provvidenza li mantiene. Chi davvero, sopra tutti gli altri, com’è di dovere, colloca gli interessi spirituali, saprà benissimo non dilungarsi troppo da questa officina ineffabile di riforma e di edificazione. Anche qui quadra la nota dolente di S. Agostino: *“Dammi un’anima veramente amante della propria perfezione, e subito sentirà la forza delle mie parole... Se parlo ad un cuore di ghiaccio non comprende il mio parlare”*.

(Da “Confessione e Direzione”)

Da Torino

Nel ricordo del Beato Luigi Boccardo



Sabato 6 giugno 2009 alle ore 17 nel Santuario di Gesù Cristo Re, è stata celebrata la S. Messa per ricordare la “festa liturgica” del Beato Luigi Boccardo.

E’ stata presieduta da don Ennio Bossù, Rettore del Seminario di Torino, hanno concelebrato don Sebastiano Galletto, Rettore del Santuario, don Mario Mattiuz, Parroco di Gesù Crocifisso e Madonna delle Lacrime, e Mons. Martinacci, Cancelliere Arcivescovile di Torino, che ci ha fatto, con la sua presenza, una grande sorpresa.

Hanno sostenuto la liturgia il diacono Luciano Mantovani e il chierico Giuseppe.

Il coro dell’Ottetto ha dato

il tono sempre ricco di armonia a tutta la Celebrazione: note che sono penetrate nei cuori.

La ricorrenza era la festa della Trinità che i Celebranti hanno ritenuto propizia nel ricordare il Beato Padre Luigi perché direi che è stato “Trinitario” in tanti sensi. Nella guida spirituale, in particolare ai seminaristi e sacerdoti diceva che bisognava



essere immersi nella Trinità per colmarci del Suo Amore e portarlo agli altri come fuoco che arde e consuma.

“Aprire le mani in preghiera e poi aprirle alle necessità dei fratelli” come ha fatto Padre Luigi lasciando due segni incancellabili: il Santuario

dedicato a Cristo Re, tempio di preghiera dove spicca Gesù Crocifisso con l’abito sacerdotale, le braccia aperte per avvolgere tutti nella sua infinita misericordia; le suore non vedenti, chiamate Figlie di Gesù Re, il cui compito primario è proprio la preghiera per la Chiesa, in particola-



re per i sacerdoti e per ogni esigenza umana.

La domenica seguente alle ore 9, don Sebastiano ha ribadito il tasto dicendo che “più si conoscono i santi più si conosce l’amore di Dio che li ha resi tali. Nella Celebrazione del 9 il Vangelo ricordava di “essere il sale

della terra e la luce del mondo”, essi, i nostri Beati lo sono stati particolarmente per la Chiesa torinese.

E noi “siamo figli dei Santi”, preghiamoli ed imitiamoli.

Esprimiamo i sensi della più viva gratitudine a tutti quelli che in modi diversi ci sono stati vicini e lasciamoci avvolgere dalla luce dei nostri Beati, perché possiamo anche noi raggiungere la loro santità.



S. Gaetano Thiene

Il nostro grande Patrono San Gaetano ha avuto la gioia di ricevere tra le sue braccia il Bambino Gesù, per questo trascriviamo alcuni brani della sua vita, ben illustrata dal Papa Giovanni Paolo II nel V centenario della sua nascita.

Gaetano, nato a Vicenza nell'ottobre dell'anno 1480, come secondo la verità storica è stato tramandato, in una famiglia pervasa di religiosità trovò le condizioni più adatte per corrispondere sin dall'inizio alla santità fondamentale ricevuta nel battesimo, ossia alla grazia santificante, alle virtù soprannaturali e ai doni dello Spirito Santo, che egli coltivò per sé. Per questo egli sempre più, e più fedelmente di giorno in giorno seguiva Cristo, che lo chiamava alla santità, dapprima nello stato laicale e poi in quello sacerdotale e, infine, in quello della vita religiosa.

E' bello osservarlo, giovane di buoni costumi, alunno dell'Università di Padova, dove conseguì il dottorato "in utroque iure". Dopo di questo ricevette la sacra tonsura, obbedendo – è lecito congetturarlo – ad una interiore chiamata allo stato ecclesiastico; ammirarlo nell'Aula del Sommo Pontefice, nella quale, preposto all'ufficio di scrittore delle Lettere Pontificie con la dignità di Protonotario Apostolico, sotto i pontificati di Giulio II e di Leone X, che gli volevano un gran bene, lavorò con zelo per la Curia Romana.

La sua attività nell'Oratorio del Divino Amore e l'aiuto portato agli inguaribili

nell'Ospizio di San Giacomo in Augusta, furono esempi di carità e di riforma interiore che egli offrì, esercitando anche dell'apostolato in Confraternite di laici, specialmente a Vicenza, sua patria, e a Venezia, dove rinnovò lo spirito di quei pii sodalizi – come già quello del sodalizio romano del Divino Amore – incitando i membri a pregare in comune, ad ascoltare la parola di Dio e a meditarla, nonché a ricevere con frequenza i Sacramenti: pii esercizi, questi, che erano connotati dalla carità per i malati e i poveri, perché, come egli diceva, "non con il fervore dell'affetto, ma con il fervore dell'effetto si purificano le anime". (*Lettere di S. Gaetano da Thiene*, in "Studi e Testi", Città del Vaticano 1954, p. 31). Giustamente il Sommo Pontefice Pio XII, nella Lettera in occasione delle celebrazioni centenarie della morte di San Gaetano, lo chiamò "apostolo ardente del Divino Amore e antesignano di misericordia cristiana". (*In Tabulario genuali Ordinis Clericorum Regularium vulgo Theatinorum* [Roma]).

Ma perché il carisma proprio di San Gaetano possa essere valutato esattamente, occorre piuttosto tenere conto che egli rinnovò nella Chiesa del suo tempo la vita apostolica; richiamò le persone ecclesiastiche alla santità della loro vocazione; testimoniò apertamente la povertà evangelica e, insieme, imitò Cristo con intensissimo ardore.

Ma nel seguire Cristo Gaetano e i compagni, imbevuti del vero spirito della

povertà evangelica, offrirono un non minore esempio quanto ai beni materiali. Con animo grande, anzi eroico, Gaetano e Giovanni Pietro Carafa, insieme con gli altri compagni che avevano pure fondato l'Istituto, lasciarono i loro beni ecclesiastici e il patrimonio. In seguito stabilirono di vivere – come ammoniva San Paolo – con le entrate del sacro ministero, poiché “l'operaio è degno della sua mercede”, (Lc 10,7.) e delle offerte volontarie dei fedeli. Senza beni fissi e rendite, e senza mendicare, vivevano affidandosi, come figli, alla provvidenza del Padre celeste. Questo grandissimo e quasi incredibile disprezzo delle cose umane fece sì che la società di quell'epoca desse credito alla riforma che Gaetano proponeva agli ecclesiastici e, per mezzo loro, al popolo cristiano, chiamato da Dio alla perfezione evangelica del suo stato.

Gaetano poté fare tutto questo perché era spinto da grande amore di imitare Cristo; tenendo infatti gli occhi fissi in lui raggiunge il vertice della perfezione evangelica, e si consacrò talmente alla carità che, prossimo agli ultimi giorni, dopo aver invocato con ardenti preghiere la clemenza divina, offrì a Dio la sua vita per impetrare la pace per la città di Napoli, turbata da cruenta lotte cittadine: cosa che i suoi biografi narrano concordemente. Perciò non c'è chi non veda quanto anche di questi tempi valgano gli insegnamenti di San Gaetano per ciò che riguarda l'utilità

delle anime e della società.

Giustamente San Gaetano può essere proposto alla imitazione dei fedeli: perché ebbe spirito sacerdotale, appassionatissimo di rinnovare continuamente l'uomo interiore, per dedicarsi meglio all'amore di Dio e del prossimo, nel quale risiede la perfezione cristiana; perché con infaticabile ardore cercò di rinnovare realmente la Chiesa del suo tempo, “sempre bisognosa di essere riformata”; perché con sincerità e forza tornò alle fonti pure del Vangelo e alla forma di vita degli apostoli e dei discepoli del Signore, sia nella pratica della povertà privata e comunitaria, sia nel modo di vivere dei cristiani, uniti dall'amore di Cristo in un cuore solo e un'anima sola; perché fervidamente curò il decoro della Casa di Dio e di un degno servizio liturgico, alla cui celebrazione la sua famiglia religiosa doveva provvedere in modo particolare; perché continuamente fu al servizio degli ammalati, dei poveri, degli emarginati, degli appestati e dei colpiti da malattie ripugnanti – simili veramente alle calamità di quest'epoca; perché, infine, si affidò, con fiducia alla provvida bontà del Padre celeste, il quale esorta l'uomo a guardare, sperare e raggiungere le cose che sorpassano il modo di sentire di questo mondo, teso solo all'utile e riprovato dal Concilio Ecumenico Vaticano II; perché rifiuse per tutti questi meriti e doti dell'anima.



Il Beato Giovanni Maria Boccardo e la SS. Eucaristia

Benedizione delle acque del Po

Il Beato Giovanni M. Boccardo era devotissimo dell'Eucaristia e fece di questa devozione uno dei cardini della sua pastorale. Questo amore a Gesù eucaristico dominava ogni avvenimento, piccolo o grande delle sue giornate. I problemi più grandi li risolveva davanti al Tabernacolo e se qualche volta non li risolveva, ne attingeva forza per soffrire in silenzio.

Era solito ripetere: "Se amassimo veramente Gesù, sapremmo cogliere ogni ritaglio di tempo per starcene con Lui..."

I testimoni confermano: "Era sua particolare contentezza starsene davanti al Santissimo Sacramento".

Ancora oggi si tramanda tra i parrochiani di Pancalieri, che ne indicano il luogo preciso, la memoria di un fatto

miracoloso attribuito alla sua grande fede nell'Eucaristia. Il Po e il Pellice, in seguito a piogge torrenziali, erano usciti dagli argini e minacciavano seriamente

il paese: si temeva la catastrofe. La popolazione era terrorizzata. Il parroco don Giovanni Maria fa suonare le campane, raduna i fedeli e va a prendere il Santissimo, come per le processioni solenni. Seguito dal popolo in lacrime e in preghiera, va fino al punto dove le acque irrompono più minacciose. Alza l'ostensorio quasi ad arginare

e lentamente la furia delle acque si placa e il pericolo è scongiurato.

La fede del Pievano e dei suoi parrochiani avevano ottenuto una grazia davvero grande.

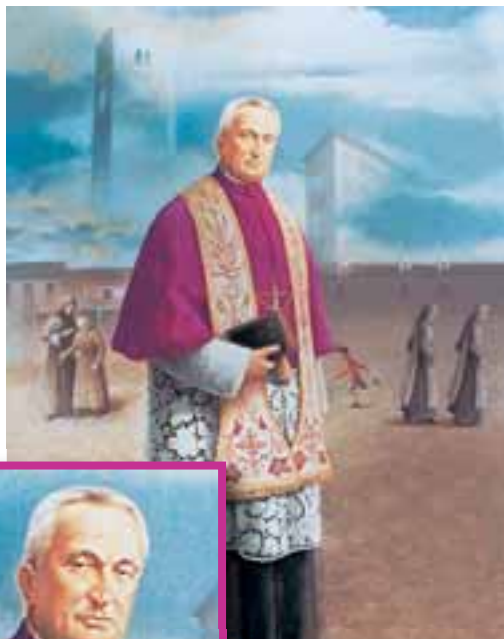


(Dalle Biografie)

Grazie, Beato Padre Fondatore!

Suor Veronica desidera ringraziare per mezzo di “Fiamma di Carità” il Beato Giovanni Maria Boccardo, suo Fondatore, avendo ricevuto da lui una grande grazia. Racconta: *“Mi sono ritrovata in una situazione molto pericolosa per la mia stessa vita. Entrando in casa per la strada, sono stata scippata e buttata per terra. In quel momento ho avuto paura e ho invocato il Padre Fondatore Beato Giovanni Maria Boccardo e me lo sono sentito vicino e pareva mi dicesse: non aver paura, non preoccuparti... ricordati di quanto avevo scritto a quella suora che si era trovata nelle tue stesse condizioni... Come per incanto il pericolo scomparve e ritrovai la mia serenità. Ringrazio di cuore Padre Fondatore e chiedo il suo aiuto, la sua protezione e la grazia di vivere secondo il suo spirito”.*

Suor Veronica
20 novembre 2005



INVITO

3 ottobre 2009, ore 16,30 - Pancalieri

Solenne Concelebrazione presieduta dal Card. Arcivescovo di Torino, Severino Poletto nella chiesa parrocchiale S. Nicolao, ricordando il 125° anniversario della fondazione delle suore Povere Figlie di San Gaetano

Madre Gaetana Fontana

Amare è donarsi a tutti

Nel libro di Fausto Montanari “L’amore di Orlando” c’è questo dialogo:

- Eppure, tutti, noi uomini, non possediamo che una sola cosa: la possibilità d’amare. La creatura più angariata, che sapesse amare, sarebbe in pace.

- Amare chi?

- Oh!... Io credo che chi ama, non ama proprio questo o proprio quello. Amare è donarsi totalmente, non a uno, ma a tutti. Come Dio che ama tutte le creature: gli usignoli e gli scorpioni... Chi vuole possedere, tenere strette le cose, attaccarsi per sempre, è costretto ad essere sempre deluso.



“Se si vuole raccogliere e vivere la divina parola di Gesù, che parla nel nostro cuore, bisogna tenerci raccolti” (Madre Gaetana)

Perché nulla si possiede in questa terra... Non c’è altro possesso che il donarsi.

Madre Gaetana: ecco un’anima che appunto perché amava si è donata totalmente, non a uno, ma a tutti.

Davvero per lei, non c’era altro possesso che il donarsi.

Radice, fondamento, spiegazione di questa sua donazione totale ai fratelli, la sua donazione, il suo amore per Dio. Mons. Paolo Rostagno, Vescovo d’Ivrea, che la conobbe a fondo per averla diretta per parecchi anni, scrive: “Posso dire con tutta sicurezza che la nostra buona Madre amò il Signore con tutta la delicatezza dell’anima verginale in un crescendo magnifico di fervore che la fa esclamare: “Gesù, consumami nelle fiamme del Tuo Cuore adorabile e fammi santa!...”.

Questa dichiarazione del suo Maestro di spirito è confermata da alcune righe che Madre Gaetana scrisse come ricordo di Esercizi:

“Vivere una vita di amore – vivere una vita di unione con Dio – vivere una vita di immolazione – vivere una vita di impetrazione”.

Per mantenere sempre più incandescente il fuoco d’amore che è in lei, formula frequenti atti d’amore, fa

grande uso di giaculatorie, bacia con trasporto il Crocifisso.

Appunto perché radicato nell'amore di Dio, il suo amore per il prossimo reca le caratteristiche fondamentali dell'amore con cui Dio ama gli uomini: sacrificio, generosità, delicatezza.

“Per fare un po' di bene è necessario non donare soltanto un pane, ma pagare del nostro. Che cosa possiamo donare noi se non il nostro sacrificio?”.

A una Suora che rientra da una visita ai malati domanda premurosa:

- Come va il tuo ammalato?
- Non ha appetito, non si nutre sufficientemente, occorrerebbe qualche cosa che stimolasse l'appetito e quella povera gente si trova nell'impossibilità.

Il giorno dopo, all'ora consueta delle visite, fa chiamare la Suora:

“Ecco una piccola pietanza... cerca di fargliela prendere. Fagli tanto coraggio...”.

E tutti i giorni fa trovare alla Suora qualche gustosa sorpresa per il suo ammalato.

E' un'afosa giornata di luglio. Madre Gaetana dice a una Suora:

“Con questo caldo chissà quanto soffrono quelle povere donne paralizz-



te..., vuoi fare un'opera buona? Di tanto in tanto porta loro qualche cosa di fresco... Non dimentichiamole... Son tanto tristi le labbra aride... anche una mano fresca che si posi delicatamente sulla fronte, dona conforto”.

Degno di essere ricordato un suo insegnamento, dato quando già era sul letto di morte.

Una Suora che l'assiste, avvicina la mano al ghiaccio e la posa quindi sulla sua fronte arsa dal calore della setticemia ormai in corso.

“Deo gratias!” sussurra con un sorriso. Poi, quasi dimentica di sé, soggiunge: “Con gli ammalati gravi, è bene procurare spesso questo sollievo: una mano fresca sul capo, un pannolino inzuppato di acqua ghiacciata... credetelo, è una grande carità; giunti in cielo, i malati ve ne saranno grati”.

Quando le Suore stavano bene pretendeva da loro una certa austerità; erano povere e quindi dovevano acconten-

tarsi di quello che la Congregazione provvedeva. Ma se le Suore erano ammalate non lesinava né spese né fatiche per le loro cure. A una Suora che faceva notare come le spese più elevate erano quelle fatte per le ammalate risponde:

“Non si può fare diversamente... continua così... largheggiamo con esse e il Signore ci aiuterà”.

In un primo tempo le Suore ammalate erano sistemate in camere povere con poca aria e poca luce. Madre Gaetana non si dette pace finché non ebbe allestito una piccola infermeria.

“Non reggevo più, disse parecchie volte, al pensiero che le povere ammalate fossero relegate quasi in solaio. Mi pareva proprio che il Signore non fosse contento di me e non prodigasse più le sue benedizioni sulla nostra Congregazione. Eppure c’era sempre un ostacolo... Ora, sia ringraziato il cielo, anche a questa necessità di primo ordine si è provveduto...”.

Ogni giorno, se non è ostacolata dalle svariate occupazioni, sale all’infermeria; visita ad una ad una le sue care ammalate, domanda se occorre loro qualche cosa, intuisce ed appaga anche i più piccoli desideri; con serena parola rianima il coraggio, invita alla rassegnazione, alla uniformità al Volere Divino.

Quando, per qualsiasi motivo, non riesce a salire all’infermeria, prova un dolore che confina con il rimorso.

“Pare impossibile, dice umiliandosi, che io abbia trovato tempo per sbrigare molte cose e non sia stata capace di trovarne per andare dalle ammalate! Povere figlie! Chissà come stanno!...”.

Rassicurata che tutto procede bene, si rasserenava.

E’ tardi. Tutte le luci ormai sono spente. Quand’ecco, improvviso, un trillo di campanello rompe il silenzio in cui è immersa tutta la casa. La Suora, che veglia presso il letto di una consorella ammalata, ha un sussulto. La Madre chiama... la Suora corre sollecita e la trova seduta sul letto con le mani giunte in atteggiamento di preghiera:

“Non posso prendere sonno... sono tanto in pensiero per le Suore ammalate. Non essendo stata oggi in infermeria, ti prego... fammi la carità... piano piano, senza disturbare, fa un piccolo giro e vieni a riferirmi come stanno, se dormono tutte, se desiderano qualche cosa”.

Quando la Suora ritorna la Madre esclama:

“Deo gratias!... Il Signore ti renda merito della carità”.

Voleva che nel corridoio dell’infermeria ci fossero sempre fiori e piante ornamentali:

“Dalla loro camera abbiano il conforto di godere anch’esse un po’ di verde e un po’ di fiori”.

(Da *“Portava il sole”*)

G. Barra



UNA GRANDE GRAZIA PER INTERCESSIONE DELLA SERVA DI DIO MADRE GAETANA FONTANA

Domenica delle Palme, 5 aprile 2009, mia nipote Maria Rosa, di 25 anni appena compiuti, residente a Beregazzo (CO), accusa un forte mal di testa. Si pensa a una forte cervicale. Il medico le dà tre giorni di riposo. Dopo una notte di dolore e di lamenti, il male persiste a tal punto che Maria Rosa viene portata al Pronto Soccorso. E' ancora cosciente e riesce a rispondere alle domande dei medici. Poi, più nulla. La portano in reparto per le prime cure, ma senza alcun risultato.

Mercoledì 8 aprile, a mezzogiorno, è in sala operatoria e vi sta diverse ore. Si tratta di una emorragia cerebrale. Il male è serio e gravissimo. Attendiamo qualche risultato, ma... passano ore, giorni e settimane e Maria Rosa è sempre in rianimazione. Papà e mamma, famigliari e conoscenti non si danno pace. Aspettano ora un aiuto dal Cielo, dai Santi intercessori. Unite ai parenti, noi Suore di San Gaetano, iniziamo subito, con tanto fervore e fiducia,

preghiere per raccomandare la cara ammalata all'intercessione della Serva di Dio Madre Gaetana Fontana.

Io le ero vicina e un mattino, entrando nel reparto di rianimazione, la guardavo e la chiamavo, ma non dava nessun segno di risveglio. Per consolarmi, un infermiere di turno mi disse: "Per queste situazioni ci va del tempo...".

Dopo un mese Maria Rosa esce dal coma ma la tengono sotto controllo in "Unità di cura superintensiva".

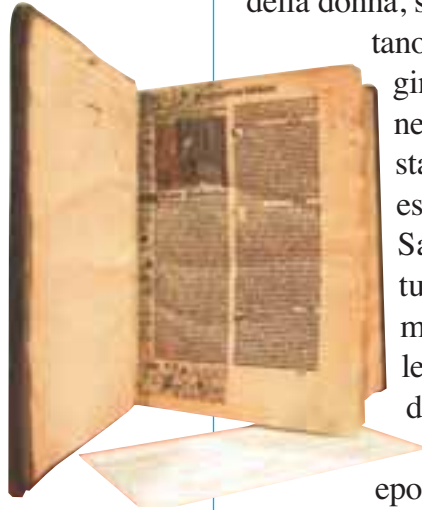
Grazie, grazie di cuore delle intense preghiere di tutte le Sorelle e di tanti conoscenti, per intercessione di Madre Gaetana. Ora, Maria Rosa ricomincia a muoversi, a deglutire, a parlare: la grande grazia è avvenuta! Viene dimessa dall'ospedale e mandata in un Centro di riabilitazione, dove passa un altro mese. Però tutti assicurano che la nostra carissima Maria Rosa potrà riprendere in pieno la sua vita normale accanto ai suoi Cari che le vogliono tanto tanto bene. E questo sta accadendo!

Grazie, Madre Gaetana, che sempre ci sei vicina e preghi per noi dal Cielo!

*La zia Suor Agnese M.
Pancalieri, 20 giugno 2009*

La Parola e la Famiglia secondo l'insegnamento della Chiesa

La famiglia oggi ha l'ineludibile compito di trasmettere ai figli la verità sull'uomo. Come è già accaduto nei primi secoli, oggi è di fondamentale importanza conoscere e comprendere la prima pagina della Genesi: esiste un Dio personale e buono, che ha creato l'uomo e la donna con pari dignità, ma distinti e complementari tra loro, e ha dato loro la missione di generare figli mediante l'unione indissolubile. I testi che narrano la creazione dell'uomo, evidenziano che la coppia formata da un uomo e una donna è, secondo il disegno di Dio, la prima espressione della comunione di persone, per cui Eva è creata come colei che, nella sua alterità, completa Adamo (cf Gen 2, 18), il quale forma con lei una "sola carne" (cf Gen 2,24). Allo stesso tempo, entrambi hanno la missione procreatrice che li rende collaboratori del Creatore (cf Gen 1, 28). Questa verità dell'uomo e del matrimonio è nota anche alla retta ragione umana. Di fatto, tutte le culture hanno ravvisato nei loro costumi e nelle loro leggi che il matrimonio consiste soltanto nella comunione dell'uomo e



della donna, sebbene, a volte, ammettano la poligamia o la poliginia. Le unioni tra persone dello stesso sesso sono state sempre considerate estranee al matrimonio.

San Paolo ha descritto tutto questo con tratti molto vigorosi nella sua lettera ai Romani, parlando della situazione del paganesimo nella sua epoca e del disordine morale in cui era caduto l'uomo per non aver riconosciuto nella vita il Dio che aveva conosciuto con la ragione (cf Rm 1, 28-32). Questa pagina neotestamentaria deve essere ben compresa oggi dalla famiglia, affinché non edifichi la sua azione educatrice su sabbie mobili. L'ignoranza di Dio conduce anche all'offuscamento della verità sull'uomo.

I Padri della Chiesa offrono una dottrina e costituiscono un buon esempio nel modo di procedere, poiché dovranno spiegare dettagliatamente l'esistenza di un Dio Creatore e Provvidente – che ha creato il mondo, l'uomo e il matrimonio come realtà buone – e combattere i disordini morali del paganesimo, che colpivano la realtà del matrimonio e della famiglia.



*Accendi anche tu una
fiamma di carità*



02 maggio 2009 - Montaldo Scarampi e Montegrosso (AT) INCONTRO NAZIONALE 2009

Anche quest'anno ci ritroviamo a conclusione delle nostre attività per la Giornata Nazionale.

Un caldo sole primaverile, il sorriso dei nostri Beati, ci accolgono a Montegrosso per la mattinata di spiritualità, dove, dopo il benvenuto del Sindaco e del Parroco, siamo sollecitati dalla nostra cara Madre Teresa, ad essere "Segno Luminoso di chi sa di vivere nell'Amore di Dio e di chi è chiamato a proclamare le Sue meraviglie".

Segue poi l'intervento di Padre Luca, il quale sottolinea l'importanza di sentirsi amati dal Signore e attingendo al carisma dei Santi, abbandonar-

si alla provvidenza.

Per pranzo, ci spostiamo a Montaldo Scarampi, dove troviamo la calorosa accoglienza degli amici della Pro-Lo-co, che con molta cura hanno preparato un prelibato pranzo, contornato da una meravigliosa sala da pranzo nel cortile del Museo della famiglia contadina.

Nel pomeriggio mentre gli adulti, si riuniscono per le attività arricchite dagli interventi di Domenico, Lorenzo, e la presentazione del sito web di Francesca e Guglielmo, i bambini sono liberi di giocare felici in questo piccolo paradiso.

Alle 17,15 ci troviamo nella Par-

rocchia di Montaldo per la Celebrazione Eucaristica. La cena, viene introdotta dalla preghiera: un canto in Brasiliano che ci avvicina ai nostri lontani Amici nel mondo e per concludere la serata, la nostra sala da pranzo si trasforma in un'allegria discoteca animata dall'amico Felice, che ci permette di cantare e ballare insieme.

Sono convinta che di oggi, non rimarrà solo il bel ricordo di una giornata tra Amici, ma la convinzione che un Padre ci guida e ci accompagna in ogni istante della nostra vita.

Grazie a tutti per la stupenda giornata!

Lorenza e famiglia



I NOSTRI APPUNTAMENTI RITIRO SPIRITUALE 2009

**Inizio sabato 10 ottobre 2009
ore 15,00**

presso il centro accoglienza dei Padri Somaschi in Via Consolata n. 24 a San Mauro Torinese (TO) guidato da Don Lorenzo Realdon
“Vedere e servire nel volto del POVERO il volto di CRISTO”

**Conclusione domenica 11 ottobre
2009 ore 17,30**

Per informazioni rivolgersi ai referenti di zona o sul sito delle Suore di San Gaetano www.suoresangaetano.it icona “Amici del Boccardo”

Incontri

anno 2009/2010 con tema:

“Vedere e servire nel volto del POVERO il volto di CRISTO”

Date:

- 30 novembre 2009 Parrocchia “Gesù Crocifisso” TORINO
- 24 gennaio 2010 LA LOGGIA
- 7 marzo 2010 Parrocchia “SS Trinità” NICHELINO
- Giornata Nazionale MAGGIO 2010

Quanto sopra lo troverete nel sito degli Amici dei Beati Boccardo con gli aggiornamenti (vedi www.suoresangaetano.it icona “Amici del Boccardo”)



GLI AMICI DEI BEATI BOCCARDO DEL TOGO AL SANTUARIO NAZIONALE DEDICATO ALLA MADONNA DELLA LAGUNA DI TOGOVILLE

Gli Amici dei Beati Boccardo del Togo (Africa) il giorno 25 marzo '09 hanno trascorso una giornata di ritiro di Quaresima al Santuario nazionale dedicato alla Madonna della Laguna in Togoville.

La partenza alle ore 6. Tutti puntuali, numerosi più del previsto: 35, tra cui molti giovani.

Il Ritiro ha avuto inizio con una meditazione tenuta dal Rev.do P. Jean Jaques ADAMA, un Sacerdote novello, anche lui Amico dei Beati

Boccardo.

Il tema è stato : » La Provvidenza di Dio guida la nostra vita »: Dio guida la nostra vita anche quando ci manda delle sofferenze, Lui ci istruisce e non lascia mai di amarci.

Il disegno di Dio e le meraviglie del suo amore misericordioso sono ammirabili. Dio dopo averci creato non abbandona mai più l'opera delle sue



mani. Una macchina o un orologio possono esistere e vivere senza il loro costruttore... Non è così della creatura uscita dalle mani di Dio; la creazione ha bisogno di un intervento continuo di Dio per vivere.



La Provvidenza è l'azione con la quale Dio conserva gli esseri che ha creato e li conduce al fine per i quali li ha creati.

Il peccato è la negazione di Dio. Dio non lo vuole né come mezzo, né come fine. Permette il peccato perché rispetta la libertà dell'uomo, ma Dio possiede la saggezza di ricavare il bene anche dal male e manifesta la sua misericordia col perdono, oppure la sua giustizia col castigo. (Sap. 1,13-14).

La Provvidenza di Dio si manifesta sia con la gioia, sia col dolore, conducendo tutto alla vita eterna.

Dopo questa bella e interessante meditazione ha fatto seguito la riflessione e la Concelebrazione Eucaristica con due sacerdoti tra cui il Rettore del Santuario.

Ha fatto seguito il pranzo condiviso: come era stato combinato, ciascuno ha portato qualcosa che si è poi messo insieme. Ancora un momento di trattamento insieme e poi la partenza.

Tutti sono stati soddisfatti e contenti per questa splendida giornata vissuta nella preghiera e nella fraternità. E' sempre bello poter vivere dei momenti insieme in cui si dona e si riceve amicizia.

Amici e suore di San Gaetano del Togo



CHI SONO?

SONO laiche consacrate che vivono nel mondo secondo il carisma e la spiritualità delle “Povere Figlie di S. Gaetano”.

LA STORIA

Fin dagli inizi della Congregazione il Beato Padre Fondatore Can. Giovanni M. Boccardo, sentì il desiderio di aggregare i laici alla Congregazione, tanto che scrisse a una signora il 15 novembre 1895:

«In quanto a ciò che ella mi scrive di voler appartenere in qualche modo alla povera ed umile Congregazione delle Figlie di S. Gaetano, associandosi al bene che si fa, io son certo essere Dio medesimo che le suggerisce tale pensiero, formando così come un

terz'ordine di S. Gaetano. Quasi contemporaneamente un'altra pia signora, mi fece la medesima proposta, ed io con l'aiuto di Dio, farò un estratto delle Regole delle Suore di San Gaetano e spero che tutto andrà bene».

I disegni di Dio maturarono lungo il corso degli anni e nel 1958 la nuova istituzione prese vita con il nome di “Ancelle della Divina Provvidenza”. Alcune signorine avendo sentito nel cuore la chiamata di Gesù ad essere a Lui consacrate e non avendo potuto realizzarla in una Congregazione per motivi di salute, di età o necessità familiari, chiesero di far parte della Congregazione delle Suore di S. Gaetano, vivendo la loro consacrazione dove sono e continuando la

vita di sempre.

Con questa istituzione esse potranno appartenere alla Congregazione delle “Povere Figlie di San Gaetano”, pur vivendo nelle loro case e attendendo alle loro solite occupazioni.

Lo scopo delle “Ancelle della Divina Provvidenza” o “PICCOLE SORELLE GAETANINE” come oggi sono chiamate è:

1° Consacrarsi al Signore secondo il carisma e la spiritualità della Congregazione delle Suore di S. Gaetano: cercando di vivere in una illimitata confidenza e un totale abbandono alla divina Provvidenza; in un totale distacco da tutto ciò che non è Dio o per Lui.



- 2° Portare in mezzo al mondo il fermento della loro vita interamente cristiana e attrarre altre anime a collaborare con loro alla diffusione del Regno di Dio.
- 3° Offrire le loro preghiere, la loro attività e le loro sofferenze perché: il Nome di Dio sia santificato ovunque, il suo Regno si stabilisca in ogni cuore, la sua volontà sia adorata e amata, la sua Misericordia si estenda su tutta l'umanità e secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

Unite alla Congregazione, cooperano al bene di questa, con la parola per farla conoscere ed apprezzare e per quanto è possibile, al suo apostolato in Italia e all'estero. Le Suore di San Gaetano s'impegnano a seguirne la formazione attraverso i possibili strumenti di comunicazione o di incontro.

Le “PICCOLE SORELLE GAETANINE” sono un dono alla Chiesa e alla Congregazione per il bene del mondo intero.

Per informazioni rivolgersi a:

Sr. Maria Cecilia,
presso le Suore di San Gaetano
Via Giaveno, 2 - 10152 Torino
Tel. 011 851567

E-mail: info@suoresangaetano.it



MISSIONI

Dal Togo - Africa occidentale

A Fiata si fa festa...!

Domenica 7 giugno 2009.

Grande festa nella Comunità cristiana di Fiata, villaggio dove si trova la nostra missione: 12 adolescenti ricevono il Battesimo e la prima Comunione.

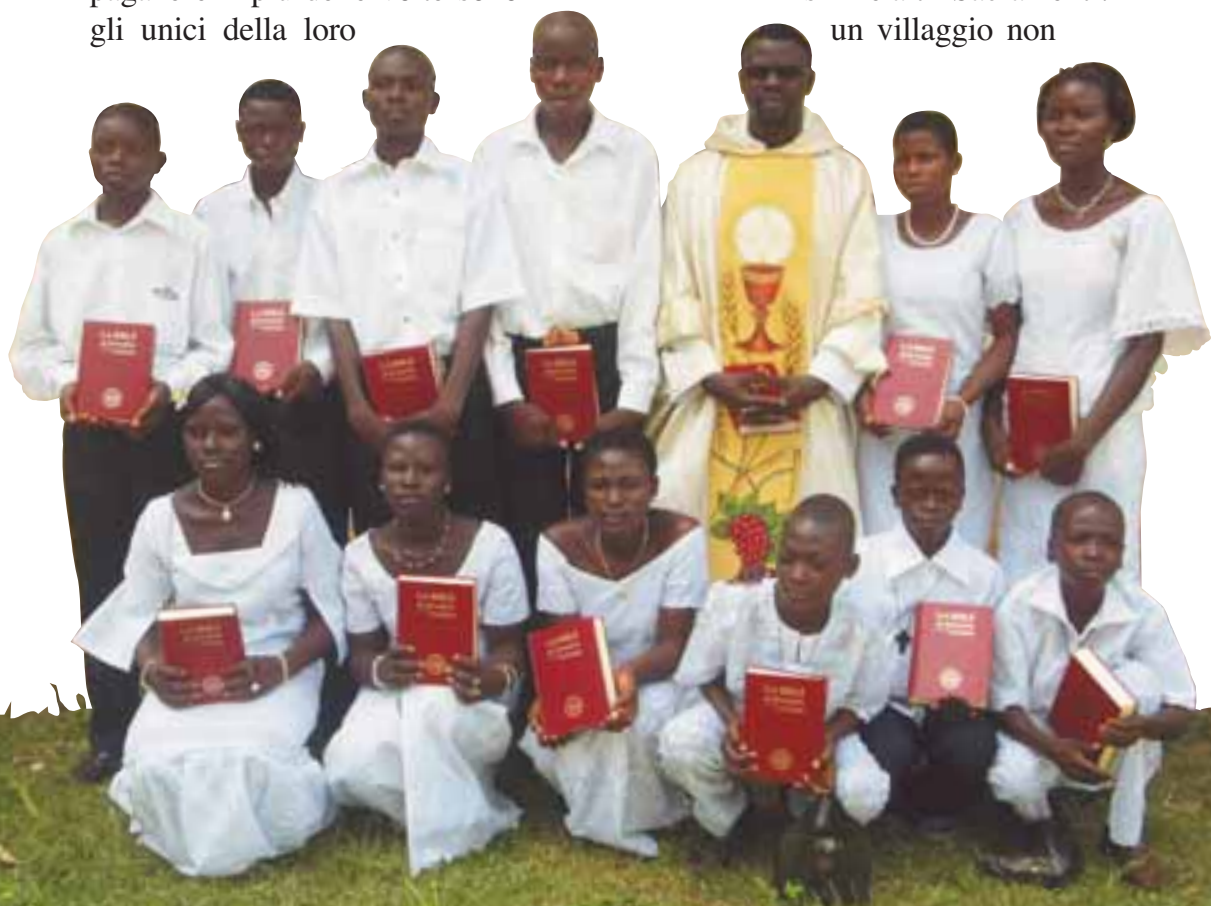
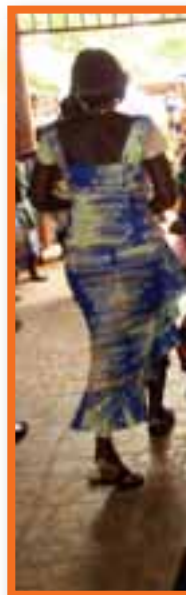
La bella Cappella del villaggio è adornata a festa, i festeggiati vestiti tutti di bianco, arrivano ansiosi di diventare finalmente «figli di Dio e della Madre Chiesa». Sono quasi tutti ragazzi che provengono da famiglie pagane e il più delle volte sono gli unici della loro

famiglia che scelgono di seguire non il Wodù, (divinità animista) ma il Dio di Gesù Cristo.

Qui coloro che si fanno Cristiani hanno da lottare e da soffrire molto, proprio da parte dei loro famigliari, i quali non rispettano la loro scelta.

Anche negli altri villaggi della nostra Parrocchia di Anfoin si stanno celebrando molti batte-

simi e altri Sacramenti. In un villaggio non



MISSIONI



lontano da noi hanno ricevuto il Battesimo anche persone anziane: un uomo di 92 anni e una donna di 78 anni, si vedeva nel loro volto rugoso, una felicità particolare.

Dopo aver seguito Wodù, il loro dio un po' strano, che chiede cose strane e rende schiavo chi confida in lui... questi neo battezzati hanno frequentato per tre anni il catecumenato e finalmente hanno conosciuto e scelto il Dio vivo e vero, il Dio di Gesù Cristo, il Dio che libera e salva, che chiede amore e dona libertà.

E' questo un momento di grande grazia in cui la SS. Trinità prende dimora di molti cuori. Gioiamo e rendiamo grazie a Dio per il dono di nuovi figli alla sua Chiesa.

SERATA CULTURALE IN ONORE DEL BEATO LUIGI BOCCARDO

La festa dei Neobattezzati continua fino al tardi pomeriggio quando alle ore 15 si dà inizio alla Serata Culturale in onore del Beato Luigi Boccardo con un concerto in cui si esibiscono novelli cantori e musicisti del luogo.

Alcuni giovani della nostra parrocchia si sono messi insieme e hanno formato un gruppo musicale dandosi il nome « la voie du Messie » (la voce del Messia): essi si propongono di evangelizzare col canto.

Non mancano le danze, caratteristiche di questa terra. Gli africani infatti amano molto cantare e danzare, approfittando di tutte le occasioni.

Questa festa è stata organizzata da Renè



MISSIONI

Adjamagbo, amico dei Beati Boccardo, che coordina la commissione culturale del Gruppo degli «Amici», lui stesso ha fatto da regista e cronista, rendendo assai piacevole questo trattenimento.

Un breve profilo biografico del nostro Beato tenuto da Suor Luciana, ha fatto conoscere un po' questa gigante figura a coloro che, o per caso, o per ascoltare la musica sono venuti ad assistere alla festa.

Ascoltando la musica, sono accorsi anche tantissimi bimbi, circa 200 hanno riempito il cortile...

Al termine di questa festosa serata, come è di consueto, è stato offerto a ciascuno dei partecipanti, un panino imbotito preparato dal Gruppo e una bibita fresca contenuta in un sacchetto di plastica preparata il giorno prima da alcune volontarie.

Si è donato pure a ciascuno l'immagine del nostro Beato. La preghiera del retro dell'immagine a cui tutti si sono uniti ha concluso la nostra bella serata.



FESTA LITURGICA DEL BEATO LUIGI BOCCARDO

Martedì 9 giugno giorno della festa liturgica del Beato Luigi alle ore 16 ci si ritrova attorno all'altare con una solenne Celebrazione Eucaristica, presieduta dal reverendo Padre Giorgio SOKPO nostro Parroco e concelebrata dal sacerdote del Gruppo degli Amici Padre Jean Jaques ADAMAH, per onorare il nostro Beato e rendere grazie a Dio per questo dono alla Chiesa e alla nostra Congregazione.

Il B. P. Luigi interceda per tutti noi presso il trono di Dio le grazie per vivere nella fedeltà, nell'amore e nella santità la nostra vita di Cristiani e di consacrati.

*Sr. Luciana, Sr. Adolfa,
Sr. Anna, Sr. M. Patrizia e...
Amici e Amiche - Togo*





MISSIONI

Dall'Ecuador Notizie

Azogues 23 aprile 2009

La nostra Congregazione è arrivata anche nel lontano Ecuador, una terra meravigliosa. Il nostro lavoro apostolico si svolge nella cattedrale di Azogues provincia del Cañar al fianco del vescovo mons. Carlos Anibal Altamirano. La diocesi è molto vasta e sparsa sulle montagne della Serra, la popolazione è indigena. Oltre alla pastorale parrocchiale, accompagnamo Monsignore per le visite alle parrocchie, amministrazione della cresima, feste patronali. Gli indigeni manifestano una grande fede, le celebrazioni sono animate da canti religiosi popolari eseguiti da tutto i fedeli cadenza-



ti da battimani. Anche noi prendiamo parte attiva perché Monsignore ci presenta e ci dà la parola. Nella maggior parte delle visite ci fermiamo a pranzo con gli indigeni. Il menù... zuppa con cereali, patate, fave, granturco lessi, formaggio casereggio, la carne... porcellini d'india infilati nei bastoni e cotti al fuoco all'aperto. Bevande, frutta del luogo frullata alla fine



MISSIONI



spalle, provenienti dai monti e diretti a vendere i loro prodotti al mercato. Vivono alla giornata. Tra loro ci troviamo bene. Abbiamo il contatto con molta gioventù: preghiamo che il Signore ci conceda qualche buona vocazione per

del pranzo. Fa parte del nostro lavoro anche la presenza religiosa nel seminario minore. Andiamo al mattino ad incontrare i seminaristi, coordiniamo il lavoro del personale e ritorniamo agli uffici della curia e alle celebrazioni della cattedrale.

Seguiamo un gruppo di 30 chierichetti che a turni servono all'altare. La gente è molto educata nella loro povertà e semplicità, ha una grande dignità. Passano gli indigeni con i loro raccolti sulle

seguire e trasmettere anche in questa bellissima terra il carisma gaetanino. Inviemo alcune foto scattate da Monsignore. Un caldo saluto a tutte.

Suor Angelina e Suor Laura



MISSIONI

Da Candido Mota - Brasile

Adalberto: mattoni per il cielo

Eravamo andate a San Paolo per risolvere alcuni problemi e mentre stavamo chiudendo la porta della nostra casetta di Villa Sonia, una macchina posteggiava davanti a noi e scendeva un distinto signore che ci saluta con tanta gentilezza e ci fa un mucchio di domande: di che Congregazione siamo, dove abitiamo, che apostolato esercitiamo ecc... Riconoscendo il mio accento italiano ci dice subito che è discendente di italiani e che da pochi giorni era ritornato dalla bella Firenze e ne parlava con entusiasmo.

In un batter d'occhio ci racconta un po' della sua vita e tra l'altro ci dice pure che quando era giovane non era stato tanto buono e aveva avuto un figlio fuori del matrimonio e che nonostante tutto lo aveva sempre accompagnato nelle varie tappe della sua vita e che il prossimo anno si sarebbe laureato in ingegneria.

Ci dice pure che lavora come imprenditore edile e ci chiede di pregare per lui e la sua famiglia, ci dà il suo numero di telefono e che è un po' di tempo che sente la necessità di essere più buono di partecipare delle cose di Dio e fare qualcosa di bene e che in pratica era ora di mandare qualche mattone lassù in cielo e non solo nelle case che costruiva perché oramai aveva 48 anni....

Ci salutiamo e ognuno prende la sua strada... Stupefatte ci domandiamo da dove era apparso quel signore così disinvolto

come se ci avesse sempre conosciute. Dopo aver fatto un bel pezzo di strada ci diciamo.... e se noi lo aiutassimo a mandare i mattoni in cielo!/? Era già da un po' di giorni che pensavamo come fare per comprare i materassini che mancavano per i nostri bimbi piccolini perché la crèche non aveva nessun soldo in cassa e dovevamo comprarne 80.

Ci fermiamo e telefoniamo ad Adalberto, gli diciamo subito che se lui voleva mandare i mattoni in cielo noi l'avremmo aiutato volentieri... e gli esprimiamo la nostra necessità, ci chiede quant'era il costo totale... otto giorni dopo i materassini erano già arrivati con la gioia di tutte noi. Queste sono le sorprese che la Divina Provvidenza ci fa e a volte si serve di Adalberto per farci toccare con mano che Lui Padre amoroso non ci abbandona mai, ma veglia sui nostri passi e ci conduce per sentieri sicuri quando si cerca il bene dei nostri fratelli più fragili e piccoli come i nostri bimbettini.

Grazie Adalberto! I mattoni sono già lassù...

Le sorelle del Brasile



ALLARGA I CONFINI DELLA TUA CARITÀ

Sostieni le Opere Missionarie delle Suore di San Gaetano

Grazie alle tue offerte...

in AFRICA - Togo

- curiamo i malati nel nostro dispensario;
- aiutiamo e curiamo con ogni sostegno i malati di AIDS e le loro famiglie;
- accogliamo i bambini denutriti;
- accogliamo ragazzi handicappati e orfani ai quali offriamo ospitalità in un clima di famiglia grazie al **PROGETTO CASA FAMILIAR**.



in BRASILE

- alla Crèche aiutiamo bambini che hanno bisogno di tutto, affidati alle Suore, sicuri che con l'aiuto dei Benefattori avranno il necessario per una crescita armoniosa;
- gestiamo il cibo per 180 bambini: occorrono recipienti adatti. Occorre dissestarsi al calore del Brasile;



- il riposo è sempre necessario;
- la preghiera diventa il centro della giornata e della vita che cresce;

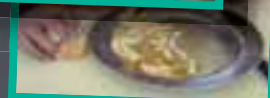


- ci occupiamo anche di assistere gli anziani bisognosi di aiuto e di cure.



in ARGENTINA Hogar de día (Casa di giorno)

- gestiamo 200 ragazzi che frequentano e trovano un costante aiuto per la loro crescita: il cibo necessario, una casa, grandi spazi, la gioia di vivere insieme, **TUTTO GRAZIE AI BENEFATTORI.**



Attenzione! A chi desidera contribuire, chiediamo di specificare chiaramente, nella causale del versamento, il progetto che si vuole sostenere.

MODALITA' DI VERSAMENTO

CONTO CORRENTE POSTALE: PAESE IT – CHEK 55 – CIN I – ABI 07601 CAB 01000 – N. CONTO 000017159781 – CODICE BIC BPPIITRRXXX

Intestato a: Istituto Povere Figlie di San Gaetano I.A.A.D. - Via Giaveno 2 – 10152 Torino

CONTO CORRENTE BANCARIO: CIN K – ABI 03069 – CAB 01007 N. CONTO 100000060027 – IBAN IT57 K0306901 00710000 0060 027 - SAN PAOLO IMI TORINO Ag. 7

Intestato a: I.A.A.D. Istituto Povere Figlie di San Gaetano - Via Giaveno 2 – 10152 Torino.

PER INFORMAZIONI, CHIEDERE DI SUOR FEDERICA BATTISTELLA

Tel. 011.851567 - E-mail: suorfederica@tiscali.it

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Dal Seminario di Torino

Il giorno 13 maggio 2009 nel Seminario Diocesano in Viale Thovez, si è tenuta una solenne preghiera del Vespro presieduta dal Card. Severino Poletto, e in questo contesto abbiamo espresso i nostri sentimenti che pubblichiamo riportando quanto la nostra Segretaria Suor



Federica Battistella ha espresso da parte di tutta la Comunità.

«Em.za Rev.ma, Sig. Rettore e tutta la Comunità del Seminario, a nome della nostra Madre Generale, assente per un viaggio missionario, vogliamo esprimere il nostro sentito ringraziamento per il tempo vissuto in questo luogo, caro ai nostri Fondatori, nel quale avremmo voluto poter continuare a prestare il nostro umile servizio.

Mons. Giuseppe Pautasso, nella lettera del 13 ottobre 1992 per ringraziare la Madre Generale che aveva accolto la sua richiesta delle suore in Seminario a nome di Sua Eminenza l'Arcivescovo, diceva: "Oggi trovare suore è un miracolo" e concludeva:

"Che il Signore la ricompensi generosamente con nuove e sante vocazioni". Purtroppo, questo non è ancora avvenuto, quindi, proprio per mancanza di sorelle, si devono chiudere le comunità, in attesa di tempi migliori.

Mi sembra bello ricordare come lo stesso Sacerdote nel dire Grazie alla Madre diceva ancora: "Il Clero Torinese deve grande riconoscenza alle Suore Gaetanine, che nello spirito dei Servi di Dio (ora Beati) fratelli Boccardo, ora si prendono cura di loro dagli inizi dei loro studi, fino al termine del loro ministero".

Sì, noi vogliamo continuare, come diceva la Madre di allora nella lettera datata 11 dicembre 1992 a Mons. Pautasso, a conservare "in cuore i sen-

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

timenti di grande rispetto per i sacerdoti, che i nostri Fondatori ci hanno istillato, vorremmo, se ci fosse data la possibilità di farlo, essere fedeli coadiutrici, le generose apostole, che silenziosamente, cercano di creare nello stesso tempo, come Marta e Maria, il calore fraterno di Betania”.

Noi resteremo unite con la preghiera, perché il Padrone della messe, mandi operai alla sua messe: tanti seminaristi per essere formati ad essere santi sacerdoti; e tante suore, perché accanto a loro siano valide collaboratrici, consacrate e donate, affinché il Vangelo sia annunziato ad ogni creatura.

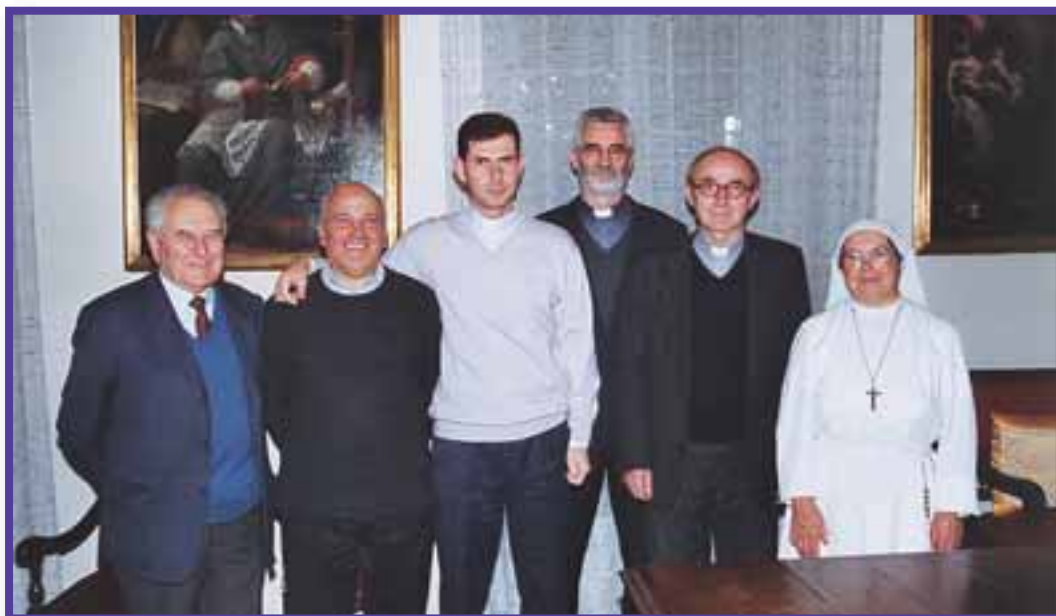
Nella speranza che tornino a rifiorire le vocazioni, sia maschili che femminili, accogliamo il presente nel limite e

nella povertà del tempo presente e ci ritiriamo da questo servizio, durato quasi 17 anni.

Ringraziamo il nostro Arcivescovo per la stima dataci e la sua paterna vicinanza. Ringraziamo il Rettore perché ci ha invitate a questa celebrazione.

Ringraziamo tutta la Comunità del Seminario e ci raccomandiamo alle preghiere di tutti per il bene della Congregazione, affinché possiamo essere come il Signore ci vuole, secondo il carisma dei nostri Fondatori.

Offriamo una riconoscente preghiera ai nostri Beati Giovanni Maria e Luigi Boccardo, per tutti e per ciascuno, perché l'anelito alla santità sia vivo in ognuno di noi, realizzandolo nel quotidiano della nostra vocazione».



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

VOLONTARIO - DONO DEL CUORE!



Nella Casa San Gaetano di Porto San Giorgio, che accoglie persone anziane e bambini che hanno bisogno di aiuto nello svolgimento delle attività quotidiane, la vita è scandita dagli appuntamenti dedicati alla cura del corpo, i pasti, le medicine, le attività motorie e didattiche, di animazione, dello spirito, con la Celebrazione eucaristica quotidiana e l'ora di spiritualità per chi vuol parteciparvi.

Da qualche anno con il Progetto di volontariato, i ragazzi del servizio civile o della scuola superiore e

Agesci, vengono attivati a sostenere le suore nel compito di animazione alle ospiti residenti: parlare con loro, fare una passeggiatina sui terrazzi, uscire per qualche piccola spesa o andare dalla parrucchiera. Si organizzano momenti di festa e di attività ludiche da tavolo per mantenere la mente allenata, mantenere i rapporti con le altre realtà del territorio piccoli gesti che danno vitalità alle nonnine le quali si sentono molto affezionate a queste giovani e da loro ne sono ricambiate.

Quest'anno è stato provvidenziale

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

allo scopo, un nutrito gruppo di giovani provenienti dalle classi IV delle scuole superiori, altri dal gruppo AGESCI, che hanno scelto la nostra casa di riposo e la scuola dell'infanzia, per fare esperienza di volontariato.

Con loro, abbiamo avuto un incontro amichevole per l'organizzazione delle presenze settimanali e delle attività da realizzare; abbiamo potuto darci delle indicazioni sulla sensibilità e il valore dell'attività di volontariato, abbiamo condiviso tramite alcuni video l'esperienza vissuta dai loro coetanei negli anni precedenti. Così nelle ore trascorse insieme abbiamo imparato a cogliere alcune note psicologiche essenziali dell'an-



ziano e del bambino, concludendo con **“La Giornata del Volontario”** che ci ha aiutato a riflettere sull'esperienza fatta, molto positiva, breve, ma significativa, che non ha disatteso nessuno, visto la soddisfazione di tutti.

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



“Se non ci fossero i Volontari”

è la frase più volte sentita ripetere, accorata e calda, dai terremotati d’Abruzzo, esprimendo di vero cuore la gratitudine a quanti sono andati loro incontro. L’emergenza ha segnato fortemente le famiglie in questa situazione, ha fatto sentire il cuore degli Italiani battere all’unisono e farsi prossimo a chi è nel bisogno, popolo sensibile e forte, capace molto di più che di un vano sentimento di solidarietà.

Anche noi diciamo GRAZIE a questi giovani che, inesperti di tante cose, vengono, convinti di dare molto, e infine ricevono tanto, perché è bello vederle tornare a casa gioiose di aver dato un po’ di se stesse, soprattutto di

aver imparato molto di più, da quei discorsi a volte un po’ sconnessi delle nonne o dei bambini, ma che contengono saggezza e serenità.

E mi permetto di rubare una frase dal precedente bollettino di giugno 2009 dove la volontaria sig. Maria scrive: “Volontariato, questa semplice parola ha un grande valore se messa in pratica. Aiuta chi è in difficoltà e dà un senso alla vita di chi la persegue”. (Fiamma di Carità n. 2/ 2009 pag.19)

Grazie carissimi giovani che vi siete affacciati alla nostra porta, timidamente, quasi in punta di piedi: il breve tempo passato con noi è stato molto gradito da tutti; un nuovo anno ci attende, stiamo aspettando i nuovi

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

volontari per il Servizio civile: siamo ansiosi di conoscere i nuovi volti che con noi rinnoveranno questa felice esperienza.

1. Congratulazioni per la vostra scelta. Ci vuole coraggio, e una buona dose di adattamento a fare servizio a chi è più povero di voi, o scomodo.
2. Mettetevi in atteggiamento di ascolto. Guardate, cercate di capire, anche se non sempre ci riuscite. Preoccupatevi (egoisticamente, in senso buono) di ricevere, di conoscere, di imparare più che di dare, di lavorare, di insegnare.

3. Parlate il più possibile con qualcuno del posto. Ascoltate le testimonianze di chi ha esperienza, non abbiate paura di fare domande. Fate una “scorpacciata di vitamine di sapienza” da chi ne è ben fornito, che serviranno per molto tempo.

4. Appreziate le diversità come dono e ricchezza. Il mondo non è tutto uguale, ma è bello proprio perché è ricco dei colori delle razze, delle culture, della storia dei popoli. Soffermatevi anche a guardare i volti, i sorrisi... il cielo! e vedrete che tante diversità sono apparenti o secondarie.
5. Dopo essersi preoccupati del prima e del mentre, preoccuparsi anche del dopo esperienza fatta, della ricaduta nella vita e nelle vostre scelte future.

Buona esperienza!

Buon cammino!

Suor Domenica Larocca



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

LA SCUOLA DELL'INFANZIA DI PANCALIERI IN CARROZZA CON L'AMICO PINOCCHIO

Quest'anno il piano personalizzato delle attività educative ha avuto come filo conduttore la fiaba di Pinocchio, con il quale abbiamo condiviso, fantasticato, riflettuto... e dal quale abbiamo imparato a fare e a non fare certe esperienze, a stare e a non stare con certi amici, ad ascoltare e a non ascoltare alcuni compagni di viaggio o personaggi incontrati.

Il traguardo ulti-

mo di tutto questo percorso è stato quello di imparare ad essere se stessi; la strada da percorrere è lunga, esistono molti intoppi e rallentamenti, ma fortunatamente esistono tante persone disposte a dare un aiuto: i genitori, le suore, le maestre, gli amici...

Tra i tanti personaggi analizzati ha occupato un posto di rilievo la figura di Geppetto: abbiamo cercato di aiutare i bambini a scoprire in lui Dio come Padre buono, misericordioso e amorevole, che perdona e attende pazientemente i suoi figli.

Ed è proprio con questa bella fiaba che si è voluto concludere l'annata nello spettacolo di fine anno.

Hanno aperto la scena i bambini piccoli, seguiti poi dai medi e dai grandi, con diverse danzette.

I medi hanno proseguito lo spettacolo con la drammatizzazione della vicenda del Grillo Parlante con Pinocchio e quella del teatro dei burattini con Mangiafuoco. A ciò è seguita ancora la drammatizzazione dei bambini grandi che hanno inscenato l'incontro di Pinocchio con il Gatto e la Volpe e il Paese dei Balocchi.



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



tenuti nel piacevole rinfresco.

Tra le iniziative prese dalla scuola vogliamo ricordare i quattro incontri con la psicologa, con lo scopo di aiutare i genitori nel difficile compito di educare e crescere i figli.

Per la gioia di tutti i bambini a fine maggio è stata organizzata la gita nell'agriturismo a Monteu Roero, in un ambiente con tanto verde e tanti animali rari e in via d'estinzione

Come di consueto, per concludere in allegria la serata, tutti gli invitati si sono intrat-

ne da scoprire e ammirare.

Prima della partenza, la sorpresa finale è stato il simpatico spettacolo



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



quella di portare i bambini che sono rimasti a scuola, a fare una scamagnata all'insegna dell'amicizia, della compagnia, dei giochi e delle risate.

Dopo tanto lavoro auguriamo a noi e a voi, cari lettori, buone vacanze e ringraziamo Dio per aver protetto e

di un pagliaccio che ha coinvolto i bambini in piccoli giochi e magie.

Un'altra bella occasione per arricchire il bagaglio dei bambini e per farli gioire, è stata la rappresentazione teatrale offerta dal Comune. Lo scopo di tale spetta-

colo è stato l'importanza dell'amicizia come uno dei grandi valori che il bambino ha bisogno di scoprire e vivere. E' ancora nostra intenzione, alla fine di giugno,

custodito i nostri bambini in questo anno scolastico.

Suore e Insegnanti



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Il saluto di Suor Giuseppina Ripani in partenza per l'Africa

*“Benedici il Signore anima mia
Mio Dio quanto sei grande”
(Salmo 104)*

*la mia gioia è nel Signore”
(Salmo 104)*

Sorelle dilette lodiamo il Signore, con tutte le forze, con la nostra sensibilità, l'affetto, la vita, il cuore, l'intelligenza perché grande è Dio il creatore che si prende cura della sua creazione. Nel mistero Dio è a casa sua. Egli è il Signore del mistero in ogni cosa e misteriosamente Signore della bellezza, dell'ordine della vita.

Tutto è nelle sue mani. L'uomo è al centro delle sue attenzioni, delle sue cure e del suo cuore.

La Provvidenza è Amore alla vita. Il dono della vita che Dio fa a noi tutte è il dono del suo volto. Viene da pensare a Sant'Ireneo: **“La gloria di Dio è l'uomo vivente e la vita dell'uomo è la visione di Dio”**.

*...voglio cantare finché ho vita,
cantare al mio Dio finché esisto.*

A Lui sia gradito il mio canto;



Gioia, riconoscenza e lode alla Provvidenza Divina con il dono e l'opportunità che la nostra Madre Teresa mi dà di poter andare in Africa e partendo per quella terra il 30 giugno 2009 e ritornerò a Dio piacendo il 23 agosto. Grazie alla mia comunità “scuola materna” che non ha ostacolato questa mia partenza e a voi Sorelle carissime grazie per il dono delle vostre preghiere dell'Amore fraterno che tutte ci avvolge.

Grazie perché la Provvidenza Misericordiosa, sempre pronta a perdonare e scusare, pronte sempre ogni giorno a ricominciare guardando in alto. Corriamo veloci Sorelle verso **“l'Amato dei nostri cuori, come una gazzella o un cerbiatto sui monti profumati”** (dal Cantico dei cantici).

Maria la Mamma Celeste vegli sempre su di noi.

Grazie Sorelle, vi voglio bene e vi porto nel mio povero cuore vi abbraccio con affetto fraterno.

Suor Giuseppina Ripani

Racconti



Il passerotto beige

C'era una volta un passerotto beige e marrone che viveva la sua esistenza come una successione di ansie e di punti interrogativi.

Era ancora nell'uovo e si tormentava: "Riuscirò mai a rompere questo guscio così duro? Non cascherò dal nido? I miei genitori provvederanno a nutrirmi?".

Fugò questi timori, ma altri lo assalirono, mentre tremante sul ramo doveva spiccare il primo volo: "Le mie ali mi reggeranno? Mi spiaccicherò al suolo... Chi mi riporterà quassù?".

Naturalmente imparò a volare, ma cominciò a pigolare: "Troverò una compagna? Potrò costruire un nido?".

Anche questo accadde, ma il passerotto si angosciava: "Le uova saranno protette? Potrebbe cadere un fulmine sull'albero e incenerire tutta la mia famiglia... E se verrà il falco e divorerà i miei piccoli? Riuscirò a nutrirla?".

Quando i piccoli si dimostrarono belli, sani e vispi e cominciarono a svolazzare qua e là, il passerotto si lagnava: "Troveranno cibo a sufficienza? Sfuggiranno al gatto e agli altri predatori?".

Poi, un giorno, sotto l'albero si fermò il Maestro. Additò il passerotto ai discepoli e disse: "Guardate gli uccelli del cielo: essi non seminano, non mietono e non mettono il raccolto nei granai... eppure il Padre vostro che è in cielo li nutre!".

Il passerotto beige e marrone improvvisamente si accorse che aveva avuto tutto... E non se n'era accorto.

Fa' l'inventario di quanto possiedi e sii felice.

Il tergicristallo

Era un pomeriggio piovoso e una signora stava percorrendo in auto una delle strade principali della città, facendo particolare attenzione poiché la strada era bagnata e scivolosa. All'improvviso il figlio, seduto sul sedile accanto, disse: "Sai mamma, sto pensando a una cosa".



La donna era curiosa di sapere quello che aveva scoperto con la sua testolina di bambino di sette anni. “Cosa hai pensato?”.

“La pioggia”, iniziò a spiegare, “è come il peccato, e i tergicristalli sono come Dio, che spazza via i nostri peccati”.

Superato lo stupore, la mamma chiede: “Hai notato che la pioggia continua a cadere? Cosa significa, secondo te?”.

Il bambino non esitò un attimo a rispondere: “Noi continuiamo a peccare e Dio continua a perdonarci”.

Non esiste nessun libro dove vengono annotati i peccati. Dio non conserva nessun registro, nessun catalogo. Egli ci vede nel momento presente e ci avvolge con un amore incondizionato.



Una lettera d'amore

Per il suo compleanno, una principessa ricevette dal fidanzato un pesante pacchetto dall'insolita forma tondeggiante.

Impaziente per la curiosità, lo aprì e trovò... una palla di cannone. Delusa e furiosa, scagliò a terra il nero proiettile di bronzo.

Cadendo, l'involucro esteriore della palla si aprì e apparve una palla più piccola d'argento. La principessa la raccolse subito. Rigirandola fra le mani, fece una

leggera pressione sulla sua superficie. La sfera d'argento si aprì a sua volta e apparve un astuccio d'oro.

Questa volta la principessa aprì l'astuccio con estrema facilità. All'interno, su una morbida coltre di velluto nero, spiccava un magnifico anello, tempestato di splendidi brillanti che facevano corona a due semplici parole: “Ti amo”.

Molta gente pensa: la Bibbia non mi attira. Contiene troppe pagine austere e incomprensibili. Ma chi fa lo sforzo di rompere il primo “involucro”, con attenzione e preghiera, scopre ogni volta nuove e sorprendenti bellezze. E soprattutto verrà presto colpito dalla chiarezza del messaggio divino inciso nella Bibbia: Dio ti ama.

Se...

Se la nota dicesse:

*“una nota non può fare melodia”...
non ci sarebbero sinfonie.*

Se la parola dicesse:

*“una parola non può fare pagina”...
non ci sarebbero libri.*

Se la pietra dicesse:

*“una pietra non è una parete”
non ci sarebbero case.*

Se la goccia d'acqua dicesse:

*“una goccia non può fare il fiume”...
non ci sarebbero gli oceani.*

Se un chicco di grano dicesse:

*“un chicco non è una spiga”
non ci sarebbe il raccolto.*

Se l'uomo dicesse:

*“un gesto d'amore non basta”...
non ci sarebbe né giustizia, né pace, né
dignità, né felicità sulla terra.*

*Come la sinfonia ha bisogno della nota,
Come il libro ha bisogno della parola,
Come l'oceano ha bisogno della goccia,
Come il raccolto ha bisogno del chicco,
così l'umanità ha bisogno di te, lì dove sei,
unico e insostituibile.*

(anonimo)

***“È tanto difficile entrare in Paradiso?
Sii devoto di Maria che ne è la porta, e vi entrerai!”***

(Beato Giovanni Maria Boccardo)

RICORDIAMO NELLA PREGHIERA

Don Augusto Musso

Porgiamo le più sentite condoglianze a tutta la Famiglia Salesiana per la morte di don Augusto Musso deceduto il 31 maggio 2009.

Per lui offriamo la nostra preghiera di suffragio con sensi di riconoscenza per il suo servizio sacerdotale svolto per tanti anni alla Comunità delle Suore non vedenti Figlie di Gesù Re. *“Per il salesiano la morte è illuminata dalla speranza di entrare nella gioia del suo Signore” (C 54).*



Grazie!

Fiamma di Carità

Vogliamo esprimere la più sentita riconoscenza a tutti i nostri lettori che con le loro offerte, con la loro cordialità, con la loro preghiera sostengono questo nostro semplice bollettino, che vuol portare a chi lo accoglie un “piccolo seme di bene”.

I loro nomi sono scritti in Cielo!



Ricordiamo nella preghiera di suffragio:

- la signora Maria, mamma di Antonio La Banca e a tutta la famiglia porgiamo le nostre condoglianze
- la mamma di Ettore Canalis (della Segreteria degli Amici Beati Boccardo).

Saremo grati a chi ci segnala i cambiamenti d'indirizzo, avendo sempre cura di indicare il vecchio recapito e di segnalare l'indirizzo completo di via, numero civico, codice postale. Avvertiamo i Lettori che il 7 di ogni mese viene celebrata una Messa per i Benefattori vivi e defunti.

P. S.: Segnalare se necessario anche il cognome del coniuge per evitare disguidi postali

N.B.: I dati e gli indirizzi per l'invio del giornalino “Fiamma di carità” sono gestiti unicamente dall'equipe di redazione e spedizione della rivista e nel rispetto della legge 196/03 i dati personali dei nostri lettori non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione del giornalino. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazioni.



**ISTITUTO SUORE
POVERE FIGLIE DI SAN GAETANO**

Via Giaveno 2 - 10152 TORINO
Tel. 011.851.567 - C.C. Postale 00362103



Con permesso eccles.
direttore responsabile
canonico Carlo Vallaro

Registrato Cancelleria Tribunale di
Torino n. 883 del 7-7-1953



Anno 53 - Luglio/Settembre - "Poste
Italiane s.p.a. - Spedizione in
Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1,
comma 2, DCB Torino" nr 3/2009 - Taxe
perçue - Tassa riscossa - Torino CMP Nord



ATTENZIONE

In caso di mancato recapito inviare all'ufficio di TORINO CMP Nord per la restituzione al mittente, che si impegna di pagare la tassa stabilita.